GRUPPI DELLA PAROLA

II Incontro anno 2021-2022 – 9 novembre 2021 Vangelo di Luca

**IV Scheda Lc 5,1-11 La chiamata di Pietro e degli altri**

*1Mentre la folla lo pressava per ascoltare la parola di Dio ed egli stava in piedi sulla riva del mare di Galilea, 2vide due barche ormeggiate sulla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. 3Salito su una di quelle barche che era di Simone, gli domandò di allontanarsiun poco da terra, e sedutosi, dalla barca insegnava alle folle. 4Quando terminò di parlare disse a Simone:«Prendi il largo e calate le vostre reti per la pesca!». 5Simone rispose:«Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte, ma non abbiamo preso niente; ma sulla tua parola getterò le reti». 6E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci, tanto che le reti si strapparono. 7Fecero cenno ai compagni dell’altra barca di venire ad aiutarli. Essi vennero e riempirono le due barche al punto che quasi affondavano. 8Vedendo ciò, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù dicendo: «Allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore!». 9Lo stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano con lui per la pesca che avevano fatto. 10Lo stesso accadde anche a Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, da ora sarai pescatore di uomini». 11E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

**Articolazione del testo**

Il racconto è diviso in tre parti. Nella prima il narratore presenta il contesto della chiamata, dato dalla scena della folla che attornia il maestro di Nazaret (vv.1-3); nel frattempo vengono presentati anche i protagonisti: Gesù che si mette ad insegnare la parola di Dio, la folla numerosa in ascolto, i pescatori che lavano le reti e, in particolare, Pietro, proprietario della barca. Gesù, che prima si trova sulla sponda, poi, per la folla, sale sulla barca da dove si mette ad insegnare. La seconda scena (vv.4-7) è basata sul contrasto tra la situazione dei pescatori che hanno lavorato tutta la notte senza risultato e la «parola» di Gesù che invece ordina di ritornare a pescare. La fiducia in questa parola provoca l’esito diuna pesca esageratamente abbondante.

Nella terza scena (vv.8-11) viene riportata la reazione di Pietro che si inginocchiadavantia Gesù e riconosce il proprio statuto di peccatore. Questo quadro si allarga descrivendo anche la reazione di stupore da parte di tutti, menzionando inparticolare Giacomo e Giovanni. Il *climax* del racconto è dato dalla paroladi promessa-chiamata di Gesù: «Non temere, da ora sarai pescatore di uomini» e dalla risposta non solo di Pietro, ma anche di Giacomo e Giovanni, che lasciano tutto per seguirlo.

Il filo conduttore di questo racconto è il tema della parola, la quale è la ragione della convocazione della folla. Essa si realizza con una pesca copiosa e infine si compie nella chiamata dei discepoli.

A differenza di Matteo (4,18-22) e Marco (1,16-20), che descrivono il racconto di vocazione prima del ministero pubblico di Gesù, in Luca il racconto di chiamata è situato dopo che il Messia ha iniziato la sua attività pubblica di insegnamento e di guarigione (4,14-44). Soltanto dopo la descrizione del modello del ministero pubblico di Gesù vengono presentati i suoi *partner*. Quindi, mentre negli altri sinottici quello della chiamata risulta il primo atto dell’attività pubblica di Gesù, nel terzo vangelo, invece, egli conosce precedentemente Pietro, tanto che si reca a casa sua e guarisce la suocera (4,38-39) prima di chiedergli di seguirlo.

**Interpretazione del testo**

vv.1-3 L’introduzione alla chiamata di Pietro, sul cui sfondo si inserisce anche quella di Giacomo e Giovanni, è importante per capire il clima in cui ha luogo l’adesione dei discepoli. Anche dal punto di vista scenico, il quadro iniziale è molto evocativo. Infatti, trovandosi sulla riva del lago di Galilea e circondato dalla folla desiderosa di ascoltare la parola di Dio, Gesù è costretto a salire su una delle due barche ormeggiate sulla sponda, che era di Simone, pregandolo di allontanarsi da terra.Dalla barca quindi impartisceil suo insegnamento. L’elemento fondamentale di questo esordio sta nell’atteggiamento del popolo che ascolta la parola di Dio, aspetto che trova ampio spazio nel vangelo fin dagli inizi del ministero (Lc 4,22.32.36.43-44) non solo di Gesù, ma anche degli apostoli, dei discepoli e dei missionari. **L’attitudine all’ascolto** nell’opera lucana costituisce il punto di partenza del cammino di fede.

La folla numerosa e pressante che si accalca per ascoltare Gesù è segno del suo insegnamento autorevole e riconosciuto.

vv.4-5 Quando termina di parlare alla folla, Gesù ordina a Simone[[1]](#footnote-2)di prendere il largo e di **gettare le reti**. Il pescatorereagisce sulla base della sua competenza professionale e della sua precedente infruttuosa esperienza notturna. Tuttavia Simone non decide fermandosi soltanto al principio di realtà, ma si basa fiduciosamente sulla parola di Gesù: «sulla tua parola getterò le reti», quella che prima aveva ascoltato assieme alla folla e che ora si trasforma in un ordine rivolto personalmente a lui.

Simone si rivolge a Gesù con il termine gr. *epistatês*che, sebbene venga comunemente tradotto con «maestro», indica colui che presiede, che è il capo, al quale viene riconosciuta l’autorevolezza da parte di un gruppo. Nel vangelo di Luca questo appellativoviene quasi sempre posto sulle labbra dei discepoli (8,24.45; 9,33.49); fa eccezione 17,13) ed indica proprio il loro riconoscimento di Gesù come guida credibile e degna di fiducia. Quindi, sebbene ancora non abbia preso la decisione di seguirlo, Simone preannuncia la sua relazione con Gesù, che viene poi ulteriormente chiarita attraverso il termine gr. *kyrios* (cfr v.8).

Simone nella sua risposta passa dal ruolo di pescatore che non ha niente da imparare da Gesù a quella del discepolo. Egli, andando contro ogni principio di realtà e evidenza e basandosi totalmente sulla sua parola autorevole, getta le reti.Nel vangelo di Luca quello di Simone è il primo atto di fede. Pietro, per il quale il rischio non è assurdo o irrazionale, **si fida**, anche grazie all’esperienza precedente della guarigione della suocera (Lc 4,38-39).

v.6-7 L’eccezionalità e la straordinarietà della pesca vengono descritte con diversi particolari: le reti si rompono, occorre l’aiuto dei colleghi, le barche piene di pesci quasi affondano. Non si possono capire i particolari dell’aiuto dei soci dell’altra barca e l’azione di chiusura con le reti senza essere a conoscenza dell’uso delle reti a circolo che, mentre le barche si avvicinano, vengono strette per raccogliere i pesci.

vv.8-9 La potenza della parola di Gesù che suscita la pesca straordinaria è il punto di partenza per il dialogo con Pietro. La sua reazione: «**Allontanati da me,** Signore, perché sonoun peccatore!» evidenzia il camminodel pescatore che prima lo riconosce come persona autorevole ma adesso, dopo l’esperienza della pesca, lo confessa come «Signore». Questo appellativo, più frequentemente che negli altri Sinottici, viene usato nel vangelo di Luca e posto sulle labbra di chi si rivolge a Gesù, il quale assume ora i caratteri di Signore della comunità dei credenti.

L’esclamazione di Pietro che chiede a Gesù di allontanarsi, con la motivazione di essere un peccatore, ricorda le scene dell’Antico Testamento che riproducono l’esperienza dell’uomo di fronte alla presenza di Dio.

La dichiarazione del proprio statuto di peccatore, accompagnata ed evidenziata dal gesto di prostrazione, significa non tanto la confessione della propria impurità sulla base dei cataloghi giudaici, quanto la reazione umana di **coscienza del proprio limite** e della propria piccolezza quando Dio si manifesta. Tuttavia, non ci si può dimenticare che nel terzo vangelo in maniera peculiare Gesù è presentato come colui che viene a salvare i peccatori e anche Pietro, il pescatore di Galilea, non è esente da questa condizione, che accomuna tutti gli uomini.

vv.10-11 Soltantoora vengono menzionati anche i due soci di Simone, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo. Mentre nei racconti di Matteo e Marco la doppia coppia di fratelli èugualmente protagonista del racconto di vocazione, nel vangelo lucano Andrea non viene nemmeno menzionato e Giacomo e Giovanni, ricordati soltanto alla fine, fanno da sfondo alla scena di chiamata nella quale, assieme a Gesù, Pietro risulta protagonista.

I figli diZebedeo sono soci di Pietro. Il termine gr. *koinos* non può che descrivere la loro relazione professionale. Tuttavia, gliautoridel Nuovo Testamento spesso fannoricorso a questa parola o ai termini *koinȏnia* o *koinȏneȏ* per indicare la **comunione tra il gruppo dei credenti**. Con molta probabilità il loro rapporto di colleganza fa allusione ad un altro rapporto comunitario che verrà stabilito dopo l’incontro con Gesù.

Gesù si rivolge ancora a Simone, il quale ora assume il ruolo di rappresentare tutti i discepoli che saranno chiamati in seguito da Gesù. L’introduzione del suo intervento rinvia all’Antico Testamento laddove, dopo il **terrore dell’uomo** di fronte alla presenza del trascendente, fa seguito l’**invito a non temere**. Questa parola, che viene a rassicurare il chiamato dopo lo squilibrio causato della percezione dell’assoluto, è già stata rivolta dall’angelo Gabriele a Zaccaria (Lc 1,13) e a Maria (Lc 1,30).

Gesù ora affida a Pietro il compito attraverso il verbo gr. *zȏgreȏ* che significa «prendere vivo», usato per gli animali del circo o dello zoo, o «vivificare». Mentre Pietro in precedenza era pescatore, ora è chiamato a prendere vivi gli uomini per portarli alla vita.

La scena conclusiva, che ha luogo sulla riva dopo aver ormeggiato le barche, è centrata sull’azione dei tre pescatori i quali abbandonano «tutto» per mettersi alla sequela di Gesù. I verbi «lasciare» e «seguire» descrivono il compito dei discepoli. Pietro, dopo che il notabile ricco è venuto meno alla sequela di Gesù, rivendica per sé e e per i discepoli uno statuto particolare: «noi abbiamo lasciato i nostri averi e ti abbiamo seguito» (Lc 18,28). Dopo questa dichiarazione Gesù specifica quali sono gli ambiti che i discepoli hanno dovuto abbandonare: «non c’è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto dipiù nel tempo presente e la vita eterna nel tempo futuro» (Lc 18,29-30). Al discepolo è addirittura richiesto di trascurare laspoglia del proprio padre, senza poter tributare l’ultimo omaggio del funerale (Lc 9,60). Chi si mette al seguito di Gesù è invitato pertanto ad abbandonare le realtà precedenti, quali quella professionale, relazionale, familiare. Il distacco non è fine a se stesso, ma in vista della sequela totale di Gesù, priva di titubanze, incertezze o dilazioni. Il seguire riguarda non solo l’aspetto fisico del discepolo che vive assieme al maestro, ma il piano psicologico, etico e relazionale. Quella del discepolo è una **sequela a tutto campo**.

L’assunzione della responsabilità di Pietro, assieme aglialtri due chiamati a diventare pescatori diuomini,non si fonda soltanto sull’ordine di Gesù, come avviene nei racconti di Matteo e di Marco, ma nasce dalla vicenda nella quale essi sperimentano la forza e l’efficacia della sua parola, capace di determinare una pesca straordinariamente abbondante.

La chiamata alla sequela ha luogo, pertanto, all’interno di un’assemblea che sirende disponibile all’ascoltodella parola di Dio. L’episodio avviene in un **contesto di ferialità**, anche se poi si trasforma in un evento straordinario a motivo dell’incontro con Gesù, la cui parola non è solo «convocante», ma anche «efficace» e «chiamante». **La vocazione** nasce da un’esperienza particolare con lui. Essa non si esaurisce soltanto nel seguirlo, ma è **sempre in funzione di un servizio**, che diventa il criterio di discernimento dellasua autenticità. L’esperienza è così provocante che il chiamato sente senza rimpianti di poter abbandonare tutto per entrare in un nuovo sistema di relazioni che ha al centro Gesù.

***Suggerimenti***

*I nostri limiti personali ci bloccano oppure sono opportunità per riconoscere l’azione di Dio?*

*A quale Parola “obbediamo” nelle nostre scelte?*

Inoltre, alcune parole, nell’ “Interpretazione del testo”, sono in grassetto: possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.

1. Pietro, non Simone, è il nome con cui questo discepolo viene solitamente chiamato nel vangelo, mentre il doppio nome (Simon Pietro) viene usato raramente (cfr v.8; Lc 6,14; At 10,5.18.32; 11,13). [↑](#footnote-ref-2)